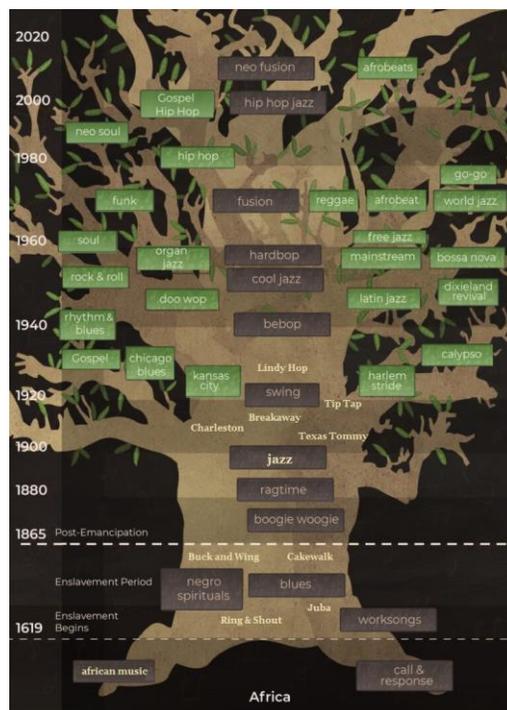


Le Danze Swing: Piccola Storia delle Danze Afroamericane che portarono al Lindy Hop
(by Bunny Donowitz 13/11/22)

Il Lindy Hop è un ballo che nasce negli Stati Uniti verso la fine degli anni '20 del '900, in seno alla cultura afroamericana. Molto di quello che caratterizza questo e le altre danze swing proviene direttamente dalle africane di questo popolo, mentre il resto è il frutto di una sovrapposizione con il multistrato culturale con cui gli schiavi e i loro discendenti si sono trovati a contatto nel "Nuovo Mondo", sia tra di loro (schiavi di etnie diverse), e sia con la società bianca. Per parlare della storia delle danze swing, quindi, si deve partire per forza dalle radici, ossia dalle danze portate dagli schiavi direttamente dall'Africa.

Ecco il periodo di cui ci occuperemo rappresentato da questo "albero":



Periodo 1 – Africa: le radici strettamente africane (Musica Africana e canti “Call and Response”).

Periodo 2 – Schiavitù: dal 1619 (primi schiavi a sbarcare sulle coste della Virginia) al 1865, anno della proclamazione dell’emancipazione degli schiavi dopo la vittoria di Lincoln e degli Stati del Nord sulla Confederazione degli Stati del Sud. Si calcola che in questo periodo vennero portati dall’Africa circa 500.000 schiavi.

Periodo 3: 1865 - primi anni del '900. Danze e musiche degli schiavi si diffondono sul territorio degli Stati Uniti.

2. Periodo 2

2.1 Gli strumenti

In Nord America i tamburi vennero vietati perché si temeva che gli schiavi, attraverso essi, potessero

comunicare messaggi in codice e scatenare una rivolta. Però gli schiavi trovarono altri modi per tenere il tempo e ballare, aggirando questo divieto in modo creativo.

Per dare il ritmo, infatti si battevano mani e piedi, si usava un bastone battuto a terra, o, ancora, una tavola per il bucato (washboard). Nel XVII secolo viene inventato il banjo.



“The Old Plantation” 1785

Altro strumento degli schiavi era il violino, che imparavano a suonare in fretta, perché anche in Africa esistevano strumenti simili. Lo usavano, per accompagnare i balli dei padroni, ma anche per i propri.

2.2 I balli

Gli schiavi ballavano lo Stepping, la Juba e la Buck Dance, balli ritmici sincopati; il Pigeon Wing, il Buzzard Lope, il Turkey Trot, lo Snake Hips, il Fish Tail, il Fish Bone e il Camel Walk, che derivavano dai movimenti degli animali; il Cakewalk, ad imitazione dei balli bianchi e il Ring Shout e le Water Dances, che erano balli religiosi.

Prima di entrare propriamente nel discorso dei balli ecco un'altra cartina che ci mostra dove era stanziata una comunità afroamericana, che sarà molto interessante durante tutto il nostro percorso, quella dei Gullah-Geechee.



Questa comunità ha mantenuto da sempre uno strettissimo legame con la madre patria, perché i territori dove vivevano gli schiavi erano difficili da raggiungere (separati dalla terra ferma da corsi d'acqua e lingue di mare) e

pericolosi per la malaria. Fino a un secolo fa la loro era la più vasta area degli Stati Uniti a predominanza Afroamericana.

Il nome Gullah, deriva probabilmente dalla contrazione di “Angola” (altre fonti dicono che derivi da “Gola” o “Dyula”, due comunità dell’Africa occidentale da cui partì un gran numero di schiavi), Geechee è invece il nome con cui i Gullah sono chiamati in Georgia, dal fiume Ogeechee.

2.3 Ring ‘n Shout

Il **Ring and Shout** è uno dei balli religiosi che si sono conservati nella comunità Gullah-Geechie. Prevede un ballo in cerchio (come la **Big Apple** o le nostre **Jam**), accompagnamento ritmico, e un canto nella forma di “Call and response”. Si ballava durante le funzioni religiose nelle “Praise House” (gli schiavi si erano dovuti convertire alle religioni dei proprietari).

2.4 Minstrel Show

Nell’800 le “Danze delle Piantagioni” salgono sui palchi del Minstrel, spettacoli di varietà, eseguiti sia da neri che da bianchi, in quella che si chiama “blackface”.



I Minstrel Show consistevano in scenette comiche inframmezzate da balli e canti, in cui i neri erano spesso delle caricature stereotipate e razziste, ma, pur prendendosi gioco di se stessi, gli artisti neri del Minstrel portavano in scena le loro tradizioni culturali davanti al pubblico bianco, che apprezzava queste performance.

2.5 Juba

La **Juba** fu originariamente portata dagli schiavi del Congo a Charleston, nella Carolina del Sud. Uno dei suoi maestri più grandi fu William Henry Lane (1825 – 1852 a Londra) soprannominato Master Juba.



Iniziò ad esibirsi intorno al 1840 nel quartiere di New York 'Five Points district', dove risiedevano immigrati irlandesi e neri liberi. Egli fuse la giga irlandese e il clog con mosse afroamericane di Juba, come lo shuffle and slide, e ad oggi viene considerato come il padre del **Tip Tap**.

2.6 Buck & Wing Dance

La **Buck Dance** è una danza di improvvisazione. Ci sono altre danze molto simili con nomi diversi e fantasiosi (Wing, Flat Footing, Pigeon Wing), ed è quasi impossibile per un profano distinguere una dall'altra (oggi si parla infatti di **Buck and Wing**, per abbracciare più stili). Tutte comunque prevedono footwork più o meno elaborati, kick e anche mini acrobazie. Sono danze che si ballano su un ritmo sincopato, e l'accento sui tempi cosiddetti deboli (2 e 4 della musica).

2.7 Cakewalk

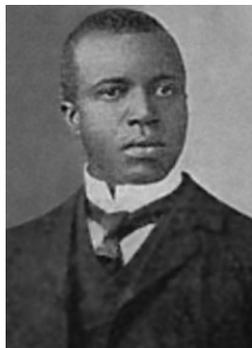
Nel 1891, The Creole Show, una rivista andata in scena a Broadway, introdusse il **Cakewalk**, ma le origini di questa danza sono sicuramente precedenti.

La danza non era altro che una buffa camminata pomposa, parodia dei ballerini bianchi, che gli schiavi vedevano danzare alle feste nelle case padronali. Alcuni padroni e i loro ospiti trovarono questa danza molto divertente, e facevano esibire i loro schiavi come "intrattenimento domenicale", organizzando delle vere e proprie sfide. Pare che vicesse lo schiavo che calciava più in alto, ricevendo in premio una torta (cake).

Nel Cakewalk c'è un primo approccio al ballo di coppia, che finora non avevamo mai visto.

3. Periodo 3

3.1 Ragtime



Nel 1890 nasce il Ragtime la prima musica Afro-americana "colta" (scritta su spartito), che porterà poi al jazz classico. Colui cui dobbiamo questa musica è Scott Joplin. La schiavitù era stata abolita nel 1865 e i neri avevano le proprie sale da ballo in cui si ballava in coppia, così come facevano i bianchi. L'avvento del ragtime fornisce una base musicale e ritmica più "Africana" e da qui in poi il ballo di coppia esplose anche nelle comunità degli Afro-discendenti.

Prima del ragtime la musica da ballo che si ascoltava e si ballava negli Stati Uniti veniva importata dall'Europa ed era la stessa che si ballava a Londra o Parigi. Dopo l'emancipazione (1865), in una sala da ballo potevi ballare

walzer, mazurka, quadriglie, la contradanza francese, il galop e quella che andava per la maggiore, la polka.

Dopo l'introduzione del ragtime negli Stati Uniti vengono creati molti nuovi stili e passi di ballo che stavolta vengono esportati in Europa, e non viceversa.

3.2 Charleston

Nei primi anni del '900 la musica si trasforma ancora in quella che è considerata come il primo jazz, ed ecco che torna la città di Charleston.

Il ballo che conosciamo come **Charleston** combina elementi derivati da passi di danza africana improvvisati con i ritmi jazz (e ragtime) sincopati. La Juba è sicuramente uno degli antenati del Charleston. Ci sono molte storie sulla sua origine.

Storia n. 1: Secondo Frankie Manning, dal libro "Ambassador of Lindy Hop", il Charleston sarebbe stato basato su uno step chiamato Jay - Bird, originario della Carolina del Sud, Charleston appunto, dove fu visto per la prima volta nel 1903. Notare che la città natale di Frankie Manning è proprio nell'area Gullah-Geechie: Jacksonville.

Storia n. 2: lega il Charleston ad un orfanotrofio per bambini afroamericani, il Jenkins Orphanage, aperto nel 1891.



I ragazzi del Jenkins Orphanage avevano una band di ottoni, con la quale, a partire dai primi del '900, si esibivano in molte città, inclusa New York, per raccogliere fondi. Insieme ai ragazzi dell'orchestra si esibivano anche dei piccoli ballerini, che eseguivano passi "geechie" davanti alla band stessa.

Storia n. 3: Il pianista James P. Johnson, colui cui si deve poi la popolarità del charleston, ci racconta invece di aver visto i balli chiamati Gullah al "Jungles Casino" di Harlem, dove lavorava nel 1913. La maggior parte dei ballerini che lavoravano lì proveniva dalla Carolina del Sud, Charleston appunto. Il migliore di tutti sulla era un certo Dan White, e Johnson dice che fu lui a introdurre i passi di Charleston come li conosciamo.

Anni dopo Johnson comporrà il brano "The Charleston", ispirato a questi ballerini. Il pezzo viene introdotto in "Running Wild", show di Broadway del 1923, e viene accompagnato sul palco da un numero di danza. Questo spettacolo decreterà il successo mondiale del Charleston, che finì per caratterizzare tutti i cosiddetti "Roarin' 20s", che videro il charleston evolvere da ballo solo, anche a ballo di coppia.

Gli anni '20 furono un periodo particolarmente fruttuoso per la danza nera negli Stati Uniti. Il teatro musicale nero (musical interamente prodotti, scritti e interpretati da Neri) contribuì a rendere popolare e a legittimare le tradizioni di ballo e gli artisti neri. I numeri di **Tip Tap**, ad esempio, erano molto apprezzati, e la bravura di ballerini come Bill "Bojangles" Robinson resero questo ballo estremamente popolare.



In questa atmosfera di fermento della cultura nera, anche le sale da ballo hanno un picco di popolarità, e nel 1926, ad Harlem, apre la prima sala da ballo integrata del Paese: il Savoy Ballroom.

3.3 Texas Tommy e Breakaway

Nel 1911 da San Francisco, arriva a New York un ballo chiamato **Texas Tommy**.

Il Texas Tommy, nelle sale da ballo di Harlem, si trasforma in **Breakaway**, che si evolverà a sua volta nel **Lindy Hop**.

Il Breakaway è caratterizzato da passi di charleston e da momenti in cui i ballerini si separano tra loro, non mantenendo la figura chiusa, a volte chi si esibisce in questa danza esce di pista addirittura con un passo di cakewalk!

Vi si ritrovano quindi tutta una serie di passi presi dai balli Afro-americani delle epoche precedenti, nulla, o quasi viene "dimenticato", tutto confluisce nei nuovi stili di danze e si veste di "nuovo" per adattarsi all'evoluzione della musica, che, pur variando di generazione in generazione mantiene il suo ritmo sincopato e gli accenti sui tempi deboli!

Ballerino di riferimento della "prima generazione" di Lindy Hop del Savoy è Shorty George Snowden (cui si deve probabilmente il nome stesso del ballo), con la sua partner Mattie Purnell. Lui e gli altri ballerini che facevano parte del suo gruppo furono i primi ad esibirsi con il Lindy Hop.

Anche tutti gli altri balli che arrivano dopo (breakdance e hip hop per esempio) mantengono molto della tradizione. Pare che Al Minns, ballerino dei Whitey's Lindy Hoppers del Savoy, nel 1984, abbia detto, parlando dei ballerini di break dance: "la sola cosa che non avevo mai visto prima era l'head spin", e probabilmente aveva ragione...